

editoriale

di Lino Zanichelli

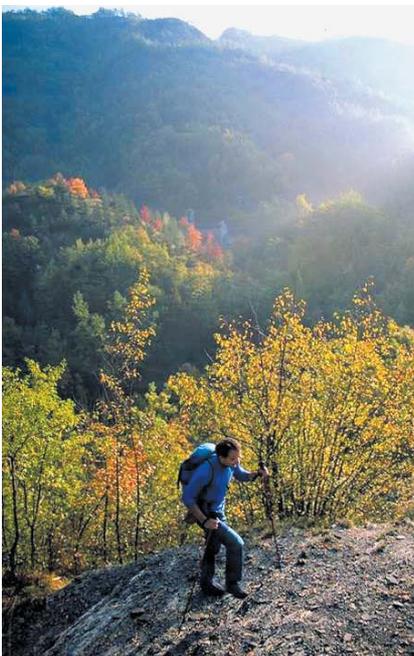
Assessore all'Ambiente e Sviluppo
sostenibile della Regione
Emilia-Romagna

«Tutto era così bello: volte strette e altissime di foglie ricurve d'eucalipto e ritagli di cielo; restava solo quell'ansia dentro, del giardino che non era loro e da cui forse dovevano esser cacciati tra un momento». Queste le sensazioni e le paure di due bimbi in un passaggio del Giardino incantato di Italo Calvino. Mi è tornato alla mente a proposito del bivio a cui si trovano tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale: da un lato la qualità della natura, dall'altro lo sviluppo che rischia di cacciarli "tra un momento".

In questa fase storica il nostro impegno deve essere la qualità e la sostenibilità dello sviluppo, combinando economia, coesione sociale e tutela dell'ambiente. Un impegno che la Giunta Regionale ha assunto con forza nella nuova legislatura, ispirando le proprie politiche per le Aree Protette ai principi elaborati nella Conferenza di Durban e agli obiettivi fissati dall'Unione Europea. Al centro c'è il tema della biodiversità, oggi minacciata tanto dai grandi sconvolgimenti ambientali a scala planetaria, quanto dalla continua erosione dei sistemi naturali locali. Il nostro orizzonte progettuale è la realizzazione di una Rete Ecologica Regionale, per assicurare, attraverso le Aree Protette ma non solo, la conservazione e l'espansione qualitativa e quantitativa della biodiversità esistente.

La legge regionale 6/05, approvata a febbraio, ha questa impostazione. E il suo taglio innovativo si propone di favorire la cooperazione, l'integrazione tra programmi territoriali, il rafforzamento dell'autonomia e della partecipazione. Essa troverà la sua realizzazione nel primo Programma triennale regionale. Le Aree Protette saranno parte integrante del tessuto istituzionale, sociale, economico in cui sono collocate: specificità, non separatezza. La Regione e le Amministrazioni Provinciali sosterranno concretamente i Parchi perché siano pronti in occasione del prossimo Piano Regionale di Sviluppo Rurale e della futura programmazione dei fondi strutturali comunitari, così da poter cogliere tutte le opportunità. Ci poniamo sin da ora alcuni obiettivi: l'istituzione delle Aree Protette sull'Appennino Piacentino e nella Provincia di Rimini già previste dal Piano Territoriale Paesistico Regionale; un esteso utilizzo dei "Paesaggi naturali e seminaturali protetti" e degli strumenti della partecipazione per raggiungere il necessario consenso da parte delle comunità interessate. Siamo impegnati affinché anche nelle politiche regionali di settore, dall'agricoltura al turismo, le Aree Protette abbiano uno spazio maggiore, adeguato alla necessità di ricavare risorse.

Una ferita da sanare riguarda i presidenti e gli organi dirigenti dei due Parchi nazionali delle Foreste Casentinesi e dell'Appennino Tosco Emiliano. Le Regioni hanno già presentato i loro nominativi e sono pronte all'intesa con il Ministro. Ai primi di luglio del 2005 su 23 Parchi, 8 non hanno il presidente, 6 sono commissariati, 6 non hanno il consiglio direttivo, quasi tutti sono senza direttore. Solleveremo questo tema perché la piena e leale cooperazione tra Stato e Regioni in materia di Aree Protette è condizione decisiva per l'incisività dei progetti: ricentralizzare o svuotare le politiche di settore trasferite alle Regioni è miope e negativo. Dalle proposte che il Governo farà sui decreti attuativi della legge delega in campo ambientale si potrà verificare se esiste una volontà di dialogo col sistema delle Autonomie locali. Occorre, infine, riprendere i grandi progetti previsti dalla legge d'intervento ambientale 426 del 1998, che ha lanciato programmi come l'Appennino Parco d'Europa. Come si vede le sfide sono tante, impegnative e di largo respiro. Le vinceremo solo attraverso un forte impegno del sistema: le Regioni e le Autonomie locali, i Parchi, il mondo scientifico e ambientalista e i cittadini possono dare, insieme, più ossigeno al nostro futuro. Ci metteremo l'impegno che serve.



NEVIO AGOSTINI